



*Il Presidente
della Corte d'Appello di
Torino*

Torino 24 settembre 2016

Al Sig. Presidente del Tribunale f.f.

Dr. Alberto Tetamo

Tribunale di

CUNEO

Carissimo Presidente,

Indifferibili impegni di lavoro non mi consentono, come avrei voluto, di essere a Cuneo, in Tribunale, il 6 ottobre prossimo, per partecipare alla cerimonia in ricordo di Fabrizio Caccioppoli, recentemente scomparso.

Ho avuto il piacere e l'onore di incontrare Fabrizio in occasione della mia visita ai Colleghi del Tribunale di Cuneo e, in quell'occasione, pur nella brevità del colloquio, ho avuto modo di apprezzare la sua cortesia e la sua simpatia, rese ancora più gradevoli dalla semplicità dell'Uomo.

E' stato come incontrare un amico che ti fa subito sentire a tuo agio.

Senza fronzoli o inutili formalismi si è, quindi, svolto il nostro piacevolissimo incontro: il nostro primo e, ahimè, unico incontro.

Ho poi avuto modo di incontrare, in occasione dei funerali di Fabrizio, la sua splendida famiglia.

In quella circostanza – in un luogo ove era confluito l'intero Tribunale di Cuneo e un'immensa folla (-segno inconfutabile dell'affetto che tutti nutrivano per Fabrizio Caccioppoli-) ho ascoltato, commosso, il dignitoso e coraggioso ricordo di Fabrizio fatto da sua moglie; era un discorso dignitoso, fiero, forte, denso di contenuti e di umanità, carico di travolgente informalità.

Quel discorso così denso di amore e così ricco di laicità ma, nello stesso tempo, di profonda religiosità, ha conquistato tutti gli astanti, anche per la semplicità dei modi e dei toni adoperati dalla Signora Caccioppoli e per la profondità delle sue riflessioni.

Parlando con colleghi, avvocati e cittadini di Cuneo ho così appreso che il Magistrato Caccioppoli, così come l'Uomo Fabrizio, era solito dare, in ogni occasione, a tutti, il meglio di sé, senza superbia, con piena disponibilità e sincerità, senza risparmio di energie, con una generosità che non è certamente comune e che non può che fare onore a chi possiede tale dote.

Ho anche saputo, in quel momento, che a casa Caccioppoli le porte erano sempre aperte a tutti; non occorre annunciare l'arrivo; amici o semplici conoscenti, transitando nei pressi di quell'abitazione, potevano a piacimento fermarsi, entrare in casa, conversare, con assoluta serenità, con Fabrizio e sua moglie.

Durante quella cerimonia ho anche conosciuto, restandone incantato, i due teneri cuccioli di Fabrizio, fieri, dignitosi e, al tempo stesso dolcissimi, consapevoli di avere avuto il privilegio di vivere con un Uomo meraviglioso.

I due cuccioli mi sono apparsi forti e adusi a toni e modi piacevolissimi, come quelli della loro madre, come quelli del loro padre: il seme è evidentemente buono e la pianta cresce, quindi, sana e forte.

Ma qui mi fermo poiché avverto forte il pericolo – non certo remoto- di divenire giulebboso.

Ti chiedo, caro Presidente, di giustificare la mia assenza in quest'Aula ove riecheggia forte il ricordo di Fabrizio e di volere abbracciare, per me, i suoi familiari.

Vorrai, inoltre, cortesemente, salutare, per me, i Colleghi, gli Avvocati e il Personale amministrativo del Tribunale di Cuneo presente alla Cerimonia.

E' certamente lodevole l'iniziativa assunta dai Magistrati del Tribunale di Cuneo di ricordare Fabrizio Caccioppoli in un'aula del suo Tribunale, indossando la toga, quella bella toga che rende tutti uguali, avvocati e magistrati e che – come scriveva Piero Calamandrei - “*riduce chi la indossa a difesa del diritto*”.

Fabrizio ha onorato, con la sua profonda umanità, la toga che ha indossato per anni.

Addio, caro Fabrizio: *Sit tibi terra levis.*

cor-lio-ri a-ol-ti.

Arturo Soprano

